### Morto ad Ajaccio uno dei feriti

# Mistero sull'attentato Strategia della tensione per il voto francese?

**Unanime la condanna delle forze politiche, mentre la campagna elettorale entra nella sua ultima settimana**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Era Giscard d'Estaing l'obiettivo dell'attentato di Ajaccio che ha fatto sette feriti e un morto (uno dei feriti gravi, lo svizzero 19enne Peter Hitz, è deceduto ieri mattina all'ospedale di Marsiglia)? E' una delle questioni che si pone dopo l'esplosione di una bomba nella hall dell'aeroporto di Campo dell'Oro. La cosa pare da scartare. Tutti sapevano infatti che Giscard (con il cui arrivo è tuttavia coincisa l'esplosione) non doveva passare per l'aerostazione e che un corteo di macchine doveva portarlo direttamente dalla pista di atterraggio al luogo del comizio in programma nella città còrsa. Atto di incosciente provocazione, dunque, dietro il quale la polizia non ha ancora potuto scoprire chi ci sia.

Sui sei fermi operati stamane non si sa assolutamente nulla e il vigliacco attentato non è stato rivendicato da nessuno. All'inizio di aprile il gruppo terrorista clandestino del «Fronte di liberazione nazionale còrso» aveva proclamato una tregua fino al dopo elezioni. Gli autonomisti e anche numerosi comitati nazionalisti fino a ieri sostenitori dell'astensionismo, avevano affermato di voler giocare questa volta la carta elettorale per «battere il potere». Ma ecco i quattro chili di dinamite che esplodono ad Ajaccio, creando una emozione e un allarme che rischia di far dimenticare il malcontento che l'attuale presidente della Repubblica aveva fatto nascere nell'isola, negando perfino l'esistenza di una questione còrsa. E' vero che qualche ora prima dell'attentato se ne era ricordato facendo le solite promesse mai mantenute. «*Se sarò rieletto, ritornerò in Corsica a vedere la realizzazione dei progetti che vi ho annunciato*». Una serie di vacue parole che mirano a sostituire le soluzioni politiche che i còrsi, seppur con grande confusione, propongono con la politica degli «assegni scoperti».

La bomba di Ajaccio esplode dunque nel momento in cui seppur timidamente la contestazione còrsa pareva tentare di uscire dalle sue contraddizioni, dalla tentazione della violenza e dei grandi discorsi illusori. Negli ultimi giorni si erano visti i primi effetti politici dell'espressione democratica e civile di questa antica collera dei còrsi contro il regime di Parigi e quello giscardiano in particolare. I candidati della sinistra, prima Mitterrand, poi Marchais, avevano incontrato folle di diverse migliaia di persone ai loro comizi e Mitterrand aveva promesso per la prima volta di dare alla Corsica una volta eletto uno statuto particolare di autonomia che riconosca la sua identità e specificità insulare. E per la prima volta le due grandi forze di sinistra cercavano di dare un volto realista pacifico e ragionevole alla contestazione còrsa. E' dunque in questa luce che l'attentato di Ajaccio ha tutti i crismi di una provocazione.

La condanna è venuta unanime da tutte le forze politiche francesi: categorica quella di Mitterrand che dice «*non vi sarà che una risposta ai problemi dell'ora, quella della democrazia*». Altrettanto esplicita quella di Marchais il quale parla di «*aperta provocazione*», mette in rilievo la collera legittima che i còrsi nutrono per la politica di Giscard e condanna la violenza indicando che «*è con la lotta che i còrsi otterranno i cambiamenti cui giustamente aspirano*».

**Franco Fabiani**

## Dimostrazioni e attentati nella RFT dopo la morte in carcere di Sigurd Debus

BONN — Un'atmosfera di tensione continua a gravare su varie città della Germania federale per la morte del detenuto Sigurd Debus in seguito a due mesi e mezzo di sciopero della fame, nonostante la sospensione dell'agitazione decisa dagli altri ventisei terroristi incarcerati che vi prendevano parte.

E' proseguita, intanto, la serie degli attentati dimostrativi. Una bomba è esplosa alle 4 di ieri mattina nell'atrio dell'Istituto Max Plank all'università di Berlino Ovest: le autorità temono che le prossime ore possano verificarsi azioni ancora più gravi e tali da far trascorrere ai tedeschi una «Pasqua insanguinata». Per questo hanno informano che la data dei funerali verrà resa nota solo martedì, a festività pasquali trascorse. L'ordigno di Berlino Ovest consisteva, secondo la polizia, in un estintore riempito d'esplosivo analogo a quello che il giorno prima era stato disinnescato presso la sede del comando USA di Wiesbaden.

Nella stessa Berlino Ovest, la sera di giovedì, appena si era diffusa la notizia della morte di Debus, qualche centinaio di giovani si era concentrato nel quartiere di Kreuzberg per protestare e per manifestare solidarietà con i detenuti che chiedono la fine dell'isolamento e il riconoscimento dello status di prigionieri di guerra. La manifestazione si era svolta nella calma, sotto la sorveglianza di un nutrito servizio d'ordine, ma verso la mezzanotte gruppi di giovani hanno lanciato bottiglie incendiarie contro banche e negozi. La polizia segnala nove attentati di questo tipo. Reazioni violente si sono avute anche in altre città. Ad Amburgo — nel cui ospedale pubblico è deceduto Debus — ventiquattro vetrine di banche e negozi sono state mandate in frantumi nel corso della notte tra giovedì e venerdì. A Ravensburg, nellaa Germaania sudorientale, una bottiglia incendiaria ha provocato danni a un edificio che ospita una sezione del tribunale. A Ravensburg, nella Germa- giovani si sono scontrati con la polizia nel quartiere universitario, dopo avere danneggiato automobili e imbrattato i muri con scritte inneggianti al terrorista morto; la polizia ha operato cinque fermi.

Il tema delle condizioni di vita dei terroristi nelle carceri è stato dibattuto nel corso di una riunione tenuta a Bonn dal direttivo federale dell'organizzazione dei giovani socialisti, il quale ha espresso il parere che le richieste dei detenuti della Rote Armee Fraktion «potevano essere accolte», e che in ogni caso sia necessario modificare il sistema carcerario tedesco «in larga misura antiquato».

Il timore che nelle prossime ore si debbano registrare altri attentati viene espresso dal quotidiano della sera di Monaco *Abendzeitung* il quale paventa la prospettiva dello scoppio di una «nuova ondata di terrore: altro sangue, altre vittime, altri colpevoli, che fatalmente finirebbero per essere presi, nuovi martiri per tenere in movimento il cruento carosello». Il giornale rivolge poi un ammonimento ai «simpatizzanti» dei detenuti affinchè non prendano per vera la descrizione agghiacciante che si fa delle condizioni di vita nelle carceri di massima sicurezza e respinge come assolutamente incoerente la pretesa degli scioperanti di essere trattati da prigionieri di guerra.

Su questo argomento avevano preso posizione nei giorni scorsi Amnesty International e un gruppo di teologi di Gottinga per chiedere un miglioramento generale delle condizioni di detenzione, e soprattutto la fine dell'isolamento.

### Una fiammata di violenza

# Riesplode la crisi in Irlanda del nord: scontri e agguati

**Ucciso un ausiliario inglese — Proteste per le condizioni dei prigionieri dell'IRA**

BELFAST — Riesplode la crisi in Ulster con manifestazioni, scontri e attentati. Un ausiliario dell'esercito britannico è stato ucciso, giovedì sera. Il militare assassinato, membro a «*part time*» (cioè non effettivo) dell'«*Ulster defence regiment*» inglese, aveva 50 anni ed è stato colpito a bruciapelo in un «*pub*» (birreria) di Moy, nella Contea di Tyrone, mentre stava bevendo con degli amici. La vittima si chiamava Jack Donnelly ed era un esponente di primo piano del Partito Unionista (protestante e filo-britannico).

Un «commando» di terroristi (di cui non è stato ancora accertato il numero) è entrato nel locale ed ha esploso due colpi contro Donnelly, che è deceduto quasi istantaneamente.

La paternità dell'attentato non è stata finora rivendicata da nessuna organizzazione.

Il nuovo omicidio è avvenuto in una situazione già estremamente tesa. A Londonderry, sempre giovedì, un corteo di circa duemila giovani, che protestavano contro le «inumane» condizioni di detenzione dei prigionieri dell'IRA-Provisional (l'ala separatista estremistica dell'Irlanda del Nord) nel carcere di Maze era stata sciolta dalle truppe britanniche ed il centro della cittadina si era trasformato in un campo di battaglia, con decine di feriti (uno dei quali versa in gravi condizioni) e un centinaio di arresti.

Violenti scontri erano avvenuti anche nella capitale, Belfast, dove migliaia di persone avevano dato vita ad un corteo (non autorizzato) a sostegno del neo-parlamentare Robert Sands, eletto con 72 mila voti nella recente consultuazione, nonostante che si trovi appunto nell'ospedale della prigione di Maze, dove è detenuto perché accusato di numerose azioni terroristiche.

## Sono trenta milioni i poveri nei paesi della Comunità europea

BRUXELLES — Nella Comunità europea ci sono 30 milioni di poveri, circa il 20% della popolazione. E' quanto indica un rapporto in preparazione presso la commissione europea sulla base di studi realizzati dai governi degli stati membri. Lo si apprende a Bruxelles da fonti vicine alla commissione.

Secondo questo rapporto, 10 milioni di persone guadagnano meno del 40% del reddito medio netto, mentre il 90% della popolazione della CEE è coperta dal servizio sanitario o riceve indennità dai servizi governativi.

Dal rapporto appare anche che la mortalità infantile o prenatale è due volte maggiore negli ambienti dei lavoratori senza qualificazione piuttosto che in quelli di lavoratori qualificati. Questa situazione è ancor più grave dal momento che un terzo degli studenti esce dalla scuola senza qualificazione professionale.

## Cile: diecimila minatori in sciopero

SANTIAGO DEL CILE (Ansa) — Se non sopraggiungerà all'ultimo momento un'offerta della «Codelco», l'ente statale che amministra le miniere di rame, diecimila lavoratori della miniera di «El Teniente», la seconda in ordine d'importanza in Cile, inizieranno martedì e mercoledì prossimi uno sciopero generale.

Lo sciopero è stato deciso in votazioni segrete mercoledì e giovedì scorsi. Oltre il 90 per cento degli affiliati agli otto sindacati esistenti si sono pronunciati a favore dello sciopero.

### Il caso dell'IPS, agenzia di notizie del Terzo mondo

# La spinta dei paesi emergenti attacca anche l'informazione

**Una cooperativa di giornalisti dei paesi in via di sviluppo - Un contributo al nuovo ordine mondiale dell'informazione - Maggiore democrazia e pluralismo**

Nel nostro mondo di quasi 150 paesi non reggono più i vecchi assetti e le vecchie «regole del gioco», definite quando gli Stati indipendenti erano meno di un terzo degli attuali e nel loro novero non rientrava quel terzo dell'umanità sottoposta a dominio coloniale. E' banale dirlo, eppure non è scontato ricordarlo di fronte alla difficoltà e agli ostacoli per rinnovare il quadro e i comportamenti internazionali. Così non è scontato ricordare anche che quotidianamente si possono registrare nuove voci e i nuovi protagonisti che riescono a farsi sentire in tutti i settori, da quello politico a quello economico, come nel campo, non certo secondario, dell'informazione. E' di questo appunto che vogliamo parlare attraverso il caso, per molti versi indicativo, che viene da una di queste voci nuove.

Si chiama «*Inter press service*» (IPS) e si definisce «*Agenzia di notizie del Terzo mondo*». E' l'ultima arrivata — ha da poco superato i quindici anni di vita — nell'universo delle agenzie internazionali di notizie. Per numero di canali è la sesta del mondo dopo le americane AP e UPI, la francese AFP, la britannica Reuter e la sovietica TASS. Ma se si tiene conto che la Reuter dedica ormai il grosso della sua attività all'informazione per enti economici e finanziari e che la TASS sarà superata, in questa classifica, già entro quest'anno, si comprende che l'IPS ha assunto un ruolo decisamente importante nel panorama mondiale dell'informazione. Ma non è una agenzia come le altre, anzi per molti versi è l'opposto delle tradizionali agenzie. «*L'IPS* — affermano i suoi dirigenti — *è il nuovo ordine internazionale dell'informazione (NIIO) nella pratica*».

Ma che cos'è l'IPS esattamente, e che cos'è il NIIO?

### Collega il Sud al Sud

Il direttore dell'agenzia, Roberto Savio, dice che l'IPS «*è uno strano animale nella fauna delle agenzie di notizie. Non è un'agenzia nazionale, come tutte le altre (comprese le transnazionali che sono americane o francesi o inglesi). Non è appoggiata da sovvenzioni nazionali, come è invece il caso di molte altre (comprese le agenzie europee). Non siamo sostenuti neppure da un ricco mercato, come è il caso delle agenzie americane, giapponesi o tedesche)*». L'IPS è una cooperativa di giornalisti del Terzo mondo e d'altri paesi con la sua sede centrale a Roma. Ed è attraverso Roma che opera, via satellite, collegando e informando — secondo criteri qualitativamente diversi da quelli tradizionali — i paesi del mondo in via di sviluppo. Trasmette un proprio notiziario «*process-oriented*» (non limitato cioè al tradizionale concetto di notizia, ma indagando i processi economici, sociali, politici ecc.). Collega tra di loro le agenzie dei paesi non allineati, organizza un servizio quotidiano di informazioni per i paesi in via di sviluppo (Gruppo dei 77), organizza lo scambio di informazioni fra tredici paesi latinoamericani (ASIN) opera in collaborazione con agenzie dell'ONU, in particolare ha ricevuto dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) l'incarico di preparare, definendo tutti gli aspetti tecnici, organizzativi e manageriali, un progetto per organizzare il collegamento tra 60 paesi in via di sviluppo. Trasmette in spagnolo, inglese, portoghese, arabo e tedesco. E' nel Terzo mondo: in America latina, in Africa, nel Medio Oriente e in Asia che l'IPS ha il grosso delle sue redazioni e dei suoi uffici di corrispondenza. Roma è il centro di coordinamento di tutto questo complesso sistema di ricerca, selezione, approfondimento e trasmissione di notizie.

E il nuovo ordine internazionale dell'informazione (NIIO), di cui l'IPS si considera una pratica espressione, che cos'è?

Il NIIO, come parte e nel quadro del nuovo ordine economico internazionale è una aspirazione, un obiettivo dei paesi in via di sviluppo che rivendicano un ordine dell'informazione più democratico e pluralistico. Un sistema che contempli, insieme alle esigenze dei paesi industrializzati, anche quelle dei paesi in via di sviluppo.

Ma è una aspirazione che incontra fortissime opposizioni. La libertà di stampa, si dice ponendo una premessa di principio incontestabile, è garantita dall'autonomia dei mezzi di informazione, mentre nel Terzo mondo i mass-media, e in particolare le agenzie, sono controllate direttamente dai governi. Il NIIO, che prevede una crescita e un coordinamento di questi mezzi di informazione è dunque — si conclude — un attentato alla libertà dell'informazione. Ma se, al contrario, si parte dalla premessa che le agenzie di stampa dei paesi industrializzati, le quali coprono oltre il 90% delle informazioni diffuse nel mondo, dedicano l'80% e oltre dei loro notiziari internazionali agli avvenimenti dei paesi sviluppati, si comprende allora che esiste un drammatico squilibrio, a svantaggio dei paesi emergenti. Il nuovo ordine dell'informazione, che tende a garantire a questi paesi il diritto, in primo luogo, ad essere informati dei loro stessi bisogni e problemi si propone dunque, al contrario di quanto sostengono i suoi detrattori, proprio come uno strumento di democrazia e di pluralismo, e quindi di libertà dell'informazione.

Ma il NIIO non esiste ancora in quanto tale, è sostanzialmente «*un vuoto*» e l'IPS si definisce «*il NIIO nella pratica*» proprio perché opera, caso unico al mondo, in questo vuoto. «*Il fatto che noi oggi esistiamo* — dice infatti Roberto Savio sottolineando la crescita senza soluzione di continuità dell'IPS — *è la prova concreta che c'è un vuoto da riempire: il vuoto del nuovo ordine internazionale dell'informazione*».

### C'è un vuoto da colmare

Oggi dunque l'IPS è diventata un importante strumento sia dell'informazione Nord-Sud che, e soprattutto, della informazione Sud-Sud. Uno strumento «*filosoficamente*» contrapposto, ma praticamente complementare al sistema esistente delle agenzie transnazionali. Complementare perché colmando il vuoto da queste lasciato, contribuisce a rendere più completa, pluralistica e democratica l'informazione. Contrapposto perché la filosofia che guida l'IPS è il contrario di quella «*event-oriented*» ed occidentocentrica delle «*quattro sorelle dell'informazione*» (AP, UPI, AFP e Reuter). Scopo dell'IPS, precisano ancora i dirigenti dell'agenzia, è di sostituire la verticalità di questo tradizionale sistema dell'informazione con un sistema orizzontale che permetta la più grande autonomia nazionale, e favorisca la cooperazione regionale del Terzo mondo. «*Il ruolo giocato dall'IPS nel mettere in pratica il NIIO* — precisa meglio Roberto Savio — *è fondato sull'impegno a fornire notizie alternative come contributo per una "nuova informazione", e di fornire comunicazioni orizzontali* (cioè collegare tra loro paesi in via di sviluppo - n.d.r.) *come contributo al "nuovo ordine"*».

Una agenzia con questi programmi e con questa linea di condotta, non può evidentemente essere come le altre neppure nelle strutture e nel funzionamento. E infatti, come si è detto, è una cooperativa di giornalisti del Terzo mondo e di altri paesi. E' una organizzazione senza scopo di lucro i cui profitti per statuto, vengono reinvestiti per il potenziamento dei programmi dell'agenzia, mentre i soci non percepiscono dividendi.

Una struttura di questo genere, unica nel mondo delle agenzie di stampa, è appunto, come si autodefinisce, «*il nuovo ordine mondiale della informazione nella pratica*», una dimostrazione insieme che il mondo è cambiato, che le voci e i protagonisti sono aumentati e che queste voci, questi protagonisti possono farlo, ancora cambiare e progredire.

**Guido Bimbi**